

glienza e impiego, e la moglie di Giacomo Pierre, tenuta fino allora in apparenza sotto stretta custodia, fu rimessa in libertà e fatta onorevolmente accompagnare a Malta (1). E collo sventarsi della congiura di Venezia, altra ne fu sventata, che contemporaneamente ordivasi a Crema per opera di Gio. Berard amico di Giacomo Pierre e ufficiale nella compagnia del Juven, allo scopo di consegnare quella fortezza al governatore di Milano. Avviatosi questo nuovo processo fu fatto ritenere lo stesso Juven (2), ma poi liberato cogli altri, ad eccezione del Berard (3), lungi dal tenersene offeso, ai nuovi tentativi dell'ambasciatore di Francia per distorlo dal servizio della Repubblica rispondeva ch'egli non avea se non a laudarsi di essa e del modo come era stato trattato durante la sua prigionia, in cui tranne la libertà era come se fosse stato in casa propria, solo lagnandosi dei falsi accusatori e dichiarando che per certo l'accusa veniva da uno dei compagni del Pierre e dai suoi complici. E soggiungendo l'ambasciatore che Giacomo Pierre era innocente, rispose Juven: Dio mi guardi ch'io fossi stato come lui, perchè sarei andato come lui a bere (4). Restò quindi Baldassare Juven nella grazia della Repubblica (5) finchè tornò in Francia, ed ancor prima di partire avea reso un nuovo servizio comunicando agl'inquisitori certi disegni degli Arciducali su Palma (6); fu largamente remunerato il Moncassin che per sua sicurezza ebbe licenza di portar armi e avendo domandato di passare in Candia

(1) *Comunicate* 31 lug. 1618.

(2) 12 Giug. *Criminale*.

(3) 20 Sett. *ibid.*

(4) Interrogatorio avanti gl'Inquisitori di Stato. *Comunicate* 10 ottobre 1619.

(5) Il 9 ottob. 1610, egli domandò la grazia di liberar un bandito. *Parti segrete* Cons. X.

(6) Il 3 gennaio 1619, *Comunicate*.